

Lo psicologo del pallone

La mancata qualificazione degli Azzurri ai Mondiali Qatar 2022, venuta, inoltre, dopo la precedente delusione dell'edizione 2018, ha aperto un'inevitabile riflessione nel mondo del calcio italiano sulla incapacità del sistema di generare nuovi talenti in grado di riportare un movimento, da sempre considerato ai vertici del football mondiale, ai livelli che storia e tradizione gli hanno assegnato dal 1930, data del primo "Mundial" di Montevideo, ad oggi.

E, naturalmente, il primo aspetto preso in considerazione riguarda il luogo dove i talenti cominciano ad essere riconosciuti e formati. Negli anni la Scuola Calcio ha preso progressivamente il posto della strada, delle piazze di paese e degli orti, luoghi deputati, e chi conta parecchie primavere come il sottoscritto se lo ricorda bene, al gioco del pallone da sempre e da dove sono scaturiti autentici fenomeni come Gianni Rivera, Sandro Mazzola, Gigi Riva, e per arrivare ai Baggio, Del Piero o agli altri Campioni che ci hanno permesso nel tempo di conquistare ben quattro allori e altre due finali mondiali. Il potenziamento delle Scuole Calcio passa anche nel coinvolgimento di figure professionali "nuove" in grado di mettere tutti i protagonisti in grado di offrire il meglio di sé stessi. Una di queste figure, che oggi viene considerata "strategica", è quella dello psicologo dello sport.

Ne abbiamo parlato con Luca Palazzoli, psicologo dello sport, presente nell'Atletica Leggera, con la società dell'Acquacetosa, nel calcio a cinque con la Scuola Calcio Elite dell'Albano e consulente della Federazione Italiana Giuoco Calcio nel Centro Federale di San Basilio a Roma.

Prima di tutto, che cosa è, in sintesi, una "Scuola Calcio"?

"Lo dice il nome stesso. Un luogo dove si formano e si educano i bambini e i ragazzi che si avvicinano a quello che considero lo sport più bello del mondo. Soprattutto l'aspetto educativo è quello che negli anni passati è stato messo da parte e che dobbiamo assolutamente recuperare per togliere spazio alla violenza che, sempre più spesso, si manifesta intorno ai campi di calcio e che, nei fatti, è un freno allo sviluppo e alla partecipazione di tante ragazze e tanti ragazzi che potrebbero, invece, essere i protagonisti del prossimo futuro."

E come è nato il tuo percorso all'interno dell'Albano calcio a 5?

"Il progetto ha avuto inizio grazie ad una carissima amica e collega, Nicoletta Massa, che aveva iniziato la collaborazione con l'Albano e che mi ha proposto alla dirigenza del club quando, per impegni professionali, ha dovuto terminare questa sua esperienza. Con la dirigenza dell'Albano è immediatamente nato un ottimo feeling e una identità di vedute e di obiettivi da raggiungere e, già da settembre, ho assicurato la mia presenza costante agli allenamenti e agli incontri di formazione con dirigenti e tecnici. "

Luca, qual è la funzione dello Psicologo all'interno di una Scuola Calcio?

"E', secondo me, la risposta ad una esigenza fondamentale, quella di trasformare l'Allenatore, inteso in senso tradizionale, in un vero e proprio educatore, in grado di parlare e comprendere il linguaggio dei bambini di tutte le fasce di età e di relazionarsi nel modo migliore per trasmettere sia i valori tecnici che i valori morali e, soprattutto, quella passione e quell'amore per il calcio che sono alla base di ogni successo sportivo. La nostra funzione, quindi, è quella di aiutare i tecnici ad appropriarsi di quegli strumenti indispensabili, nella società odierna, per comunicare in modo corretto e efficace, valorizzandoli sia come tecnici che come persone. Siamo, in definitiva, dei veri e propri facilitatori."

E come si realizza, nella pratica, il tuo intervento?

"Innanzitutto, partendo dalla condivisione. Condividere informazioni, problematiche, ma anche momenti di confronto, interagendo sia con i singoli allenatori delle varie categorie che con tutto il gruppo dei tecnici, creando situazioni che partono dall'ascolto per arrivare alla ricerca di soluzioni educative efficaci e condivise. Per raggiungere questi obiettivi si adottano strumenti specifici della psicologia dello sport, come l'osservazione in campo, la compilazione di griglie e di schede di profili prestazionali. Strumenti che aiutano l'allenatore ad acquisire consapevolezza delle sue azioni, e poter agire sulle problematiche e le criticità che inevitabilmente si presentano durante la stagione, migliorando il linguaggio che usano in campo, valorizzando i propri punti di forza e individuando gli aspetti su cui lavorare per migliorare le proprie performance di tecnico e educatore."



